

Il lavoro delle donne mezzo di autonomia e libertà

Da sempre lo Spi Lombardia destina all'impegno civico i fondi riservati agli omaggi natalizi. Anche nel 2018 abbiamo scelto di sostenere le associazioni impegnate nella lotta alla violenza

sulle donne realizzando un **calendario** che sarà distribuito in tutti i comprensori.

Il tema di quest'anno è il lavoro delle donne, ripreso in dodici differenti immagini.

Un'ulteriore conferma non solo di quanto lo Spi sia vicino ai temi caldi che riguardano l'universo femminile, così come sottolineato anche nello Statuto

della nostra organizzazione, ma anche del nostro continuo impegno per una società dove sempre meno ci siano disuguaglianze e discriminazioni.

CALENDARIO 2018

La Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica è il primo strumento internazionale giuridicamente vincolante volto a creare un quadro normativo completo a tutela delle donne contro qualsiasi forma di violenza.

La Convenzione riconosce espressamente che la violenza nei confronti delle donne è una violazione dei diritti umani, oltre che una forma di discriminazione.

"Convenzione di Istanbul", 11 maggio 2011



EOS

Centro di ascolto e di accompagnamento contro la violenza e il maltrattamento alle donne



Numero 6 Dicembre 2017

Registrazione Tribunale di Milano n. 75 del 27/01/1999. Spedizione in abb. post. 45% comma 2 art. 20b legge 662/96 Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile *Erica Ardeni*

A Como appena ieri
A pagina 2

Una lettera dall'Inps
A pagina 2

Referendum sull'autonomia
Landini a pagina 3

Riccardo Terzi: un pensiero innovatore
A pagina 3

Per le donne un impegno a 360 gradi
A pagina 4

Novità Red, Imu e tasi 2017
A pagina 5

Sindaci contro la mafia
A pagina 7

La Svizzera che accoglie i migranti
A pagina 8

Non solo tasse e tariffe: servizi, salute e ambiente

Lo Spi contratta con i comuni

Sergio Pomari - Segretario generale Spi Como

Comunità territoriali che con la crisi si sono profondamente modificate, reti familiari mutate, povertà in aumento, difficoltà a sbarcare il lunario trasversali alle generazioni. Per riflettere su tutto questo, la Cgil di Como ha organizzato di recente a Delebio un incontro di due giorni con il gruppo dirigente. Momenti di studio e di confronto molto partecipati ed intensi, per meglio comprendere come svolgere nel territorio il nostro ruolo di rappresentanza degli interessi generali delle persone che il sindacato vuole rappresentare. L'aumento dell'individualismo, la paura del diverso, le difficoltà nella relazione tra le persone, il senso di solitudine e di abbandono sempre più diffusi,

ci costringono a riflettere su una nuova idea di come vivere il territorio. Dobbiamo trovare un luogo dove dar voce ai bisogni, alle condizioni di fragilità che molte famiglie in questi anni hanno conosciuto. Fino a poco tempo fa, la fabbrica, l'ufficio, il luogo

di lavoro in generale, era lo spazio entro cui il sindacato cercava di dare le risposte, oggi non è più sufficiente. Da tempo lo Spi, in quella che noi chiamiamo contrattazione sociale, si confronta, con importanti risultati, con i Comuni del Comasco. Lo Spi

con la Cgil, auspica da tempo che a questi importanti confronti anche il sindacato dei lavoratori inizi a partecipare attivamente.

Dobbiamo informare i lavoratori degli accordi che sottoscriviamo con i Comuni, perché molte materie trattate interessano la loro condizione, anche di reddito.

Avere un nido dell'infanzia pubblico anziché privato, incide per migliaia di euro all'anno, parlare del diritto allo studio e definire aiuti in base al reddito, per molte famiglie fa differenza, pagare l'addizionale comunale in base alle proprie capacità reddituali, (alzando la fascia d'esenzione per lavoratori e pensionati) oltre ad un aspet-

(Continua a pagina 8)



Buon Natale e sereno 2018 dalla redazione di Spi Insieme e dallo Spi

Dalla lega Spi Como 2

"a COMO appena ieri"

In un libro i nostri ricordi

"Io abitavo a Sant'Agostino. Il quartiere era tutto per noi: giocavamo per la strada con le biglie oppure per i sentieri che da Villa Geno portavano in

via Torno. Noi bambini andavamo al pontile dei battelli per lavarci. Portavamo con noi un pezzo di sapone e ci tuffavamo nel lago. Cosa proibita. Se ci beccavano i vigili erano dolori: ci avrebbero portato via i panni. L'acqua del lago non ci faceva paura. E ci sembrava buona: la bevavamo". Sono i ricordi di uno dei nostri iscritti, Oreste Cerea. Licia Badesi li ha raccolti, insieme con quelli di altre ventitre per-

sone vissute nella convalle di Como, in un piccolo, delizioso libro, corredato da foto d'epoca inedite selezionate da Caterina De Camilli. È stato pubblicato dallo Spi provinciale e regionale, i cui segretari, Sergio Pomari e Stefano Landini, hanno scritto nell'introduzione: "È giusto che i nostri figli e nipoti conoscano il vissuto dei genitori e dei nonni. I loro giochi, i loro oggetti, la loro casa, gli spazi che ne hanno accompagnato la crescita."

Molto opportunamente l'autrice ha scelto di raccogliere testimonianze sulla vita quotidiana negli anni dal '40 al '60, il momento del passaggio dalla guerra allo sviluppo economico del dopoguerra, che ha determinato forti e repentini mutamenti nella struttura economica e urbanistica e quindi nelle abitudini delle persone.

La lega Spi Como 2, alla quale Licia Badesi è iscritta, ha promosso con entusiasmo questa iniziativa di cui ha organizzato la presentazione lo scorso 1 dicembre presso la Pinacoteca civica.

Un libro che, osservando la vita di una città, ci aiuta a comprendere meglio la storia di una nazione. ■

Contro la violenza sulle donne

La Cgil in piazza



Anche Como è fra le molte città in cui si è svolta, il 25 novembre, la manifestazione contro la violenza sulle donne. È stata organizzata dalla Cgil, dal Coordinamento donne Spi e da Telefono Donna, l'associazione di volontariato che da anni svolge nel Comasco un prezioso lavoro di sostegno alle donne maltrattate. Il corteo, partito dalla piazza davanti al Teatro Sociale, ha raggiunto Villa Olmo, mentre la corsa è terminata al pontile di Tavernola. "Lo scorso anno avevamo scommesso su questo evento - dice Chiara Mascetti, della segretaria provinciale Cgil - visti i risultati, lo abbiamo riproposto quest'anno. La corsa è simbolo della forza che la donna ha in sé, che le permette di andare oltre i propri limiti, di fuggire dalle difficoltà." ■



Su internet video settimanale della Cgil

Notizie dal Comasco

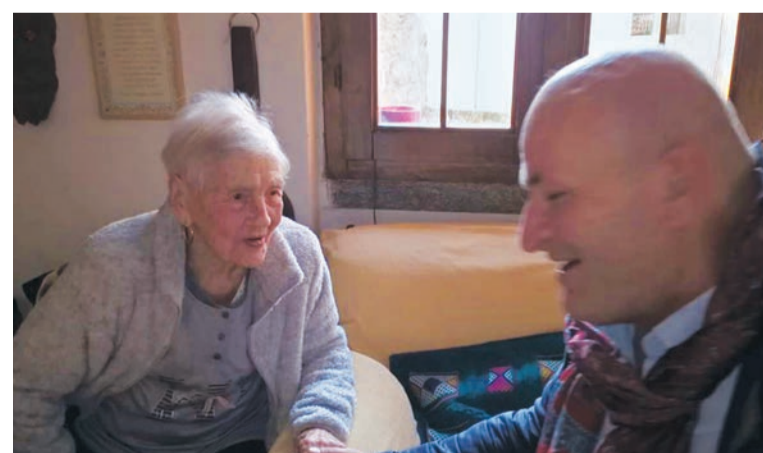
Ogni settimana tutti potranno vedere sul proprio computer un video che racconta l'attività del sindacato comasco e diffonde notizie che possono interessare lavoratori e pensionati: manifestazioni sindacali, vertenze aziendali, accordi sottoscritti dallo Spi con le amministrazioni comunali, nuove disposizioni di legge... Basterà andare sul sito internet www.cgil.como.it e premere un nuovo pulsante che si chiamerà *Como è*. Potremo così far conoscere agli iscritti e a tutti gli altri cittadini interessati la vita e l'attività del nostro sindacato. Un motivo di più per segnalare tempestivamente alla segreteria provinciale Spi e alla redazione di Spi Insieme quanto di significativo avviene sul territorio, i fatti che riguardano la vita quotidiana di noi tutti, le iniziative su temi attuali e rilevanti. ■

I 104 anni felici di Maria

Dalla lega Spi di Canzo

Domenico Mocerino

In un piccolo paese della Valassina, Lasnigo, lo Spi Cgil ha voluto festeggiare il compleanno di una sua iscritta. Sembrerebbe una cosa di tutti i giorni, ma non è così. Infatti **Maria Maggioni** ha compiuto 104 anni ed è da considerarsi la veterana degli iscritti alla Cgil nella nostra provincia. Circondata dai figli, dagli amici e dai dirigenti della lega di Canzo Calderati, Corbetta e Paredi e dai segreteri provinciali Spi Pomari (con lei nella foto) e Mocerino, Maria Maggioni con molta lucidità ha raccontato episodi della sua lunga vita. Per moltissimi anni, prima a Giussano



e poi a Lasnigo, Maria ha gestito un negozio di generi alimentari, condividendo gioie e dolori della piccola comunità. La sua casa è piena di oggetti, foto, quadri,

vecchie radio ed altro ancora, che hanno accompagnato la vita sua e della sua famiglia. È stato un momento molto bello per la felicità che Maria esprimeva. ■

**HAI RICEVUTO DALL'INPS
UNA LETTERA**
ma non ti sembra del tutto chiaro
lo scopo della comunicazione?

VIENI DA NOI!

Se non sai dove si trova
la sede del sindacato pensionati Cgil
più vicina a casa tua
telefonaci: 031.239311

Chiedi di parlare con lo Spi

Il referendum sull'autonomia e la questione settentrionale

Stefano Landini – Segretario generale Spi Lombardia

I risultati dei referendum, sul tema della maggior autonomia regionale dallo stato centrale, che si sono svolti in Lombardia e in Veneto domenica 22 ottobre promossi dai governatori Zaia e Maroni (entrambi della Lega Nord), hanno riportato all'attenzione dell'opinione pubblica del nostro paese il tema del federalismo. Tema che sembrava scomparso dall'agenda politica e dall'attenzione dei media nel corso di questi ultimi anni a seguito dell'insorgere di nuovi fenomeni quali l'immigrazione o la lunga crisi sociale, che ha colpito il nostro paese.

Il tema del federalismo ha attraversato la storia del nostro paese dagli anni del risorgimento nel corso del 1800 per poi tornare di attualità nel corso della storia repubblicana sin dalla discussione della forma del sistema stato nel corso del dibattito parlamentare nell'assemblea costituente, per arrivare al 1970 anno che sancisce la nascita delle regioni a statuto ordinario. Il corso politico della seconda repubblica, con la nascita prima in Veneto e poi in Lombardia del movimento leghista, porta in primo piano questo tema, per giungere persino alla proposta di secessione, portata avanti dal leader leghista Umberto

Bossi nella seconda metà degli anni novanta delle regioni a nord del Po.

Dopo gli anni dominati dalle tematiche legate alla globalizzazione economica, alla rivoluzione tecnologica e a quelle dei flussi immigratori, il tema del federalismo e della secessione torna sullo scenario europeo, senza dimenticare che nei decenni successivi alla caduta del muro e dell'impero sovietico abbiamo assistito alla frantumazione di stati: penso alla separazione della Cecoslovacchia, alla scomposizione della Jugoslavia, con le sanguinose guerre dei Balcani, alla nascita di nuovi stati dopo il crollo dell'Urss, alle divisioni fra fiamminghi e valloni in Belgio, o al referendum scozzese, per giungere in queste settimane alla vicenda catalana.

La parola che unifica tutti questi avvenimenti è **identità** che, spesso e volentieri, possiamo associare a quella di nazionalismo. Una prima considerazione nasce, analizzando i termini utilizzati, sia nelle agende politiche che in quelle dei principali mezzi d'informazione del nostro tempo, i movimenti politici riconducibili alla destra-populista hanno saputo imporre il loro linguaggio all'attenzione dell'opinione



pubblica del vecchio continente, mentre la sinistra – in primis quella di tradizione socialdemocratica – appare in costante declino, incapace di trovare risposte convincenti agli occhi dell'opinione pubblica, anche di quella che tradizionalmente rappresentava.

In questo scenario si inserisce l'esito del voto del 22 ottobre scorso nelle due regioni che producono circa il 35 per cento del Pil del nostro paese, nelle quali per troppi anni sono germogliate rabbia e rancore verso uno Stato percepito come non in grado di garantire efficacia ed efficienza nei servizi, con una burocrazia che, spesso e volentieri, viene considerata come un laccio all'iniziativa dei singoli. Uno Stato e delle forze politiche, che non hanno mai saputo affrontare e risolvere la questione del sud del paese, provocando con l'andar degli anni una

frattura economica e sociale sempre maggiore fra le aree del nostro paese.

Ecco nascere quindi la **questione fiscale**. Gli abitanti delle regioni del nord pensano, soprattutto nell'epoca della crisi, che i fondi ricavati dalla tassazione devono rimanere a livello locale, rompendo quel legame di solidarietà fra chi detiene di più rispetto a coloro che sono nati in luoghi che, storicamente dai tempi dell'unità d'Italia, non hanno registrato un progresso sociale ed economico.

Nell'affluenza al voto, sia in Lombardia che in Veneto, emerge un altro dato da non sottovalutare: la differenza nel comportamento fra chi risiede nei centri maggiori e chi nelle valli o nei piccoli paesi della regione. Un ritorno alla divisione fra città e campagna che è comune a tutte le competizioni elettorali tenutesi negli ultimi anni, dal referendum inglese sulla Brexit al recente voto in Austria. Nei piccoli centri fra la popolazione, di cui una consistente fetta è costituita da over 65, si percepisce maggiormente la paura per gli effetti legati ai fenomeni della globalizzazione, ed è più forte il timore di appartenere a quella periferia che, maggiormente, viene esclusa

sai dai grandi cambiamenti del nostro tempo. Il ritorno all'identità territoriale rappresenta, per questa parte delle nostre genti, la risposta a questo stato d'animo.

Le forze politiche della sinistra e del mondo sindacale non possono e non devono rispondere a questi fenomeni sociali così come hanno fatto nelle settimane precedenti il referendum. La risposta non può essere la polemica sui costi o sull'utilità di questo appuntamento elettorale, bensì deve mirare a riannodare una sintonia con questa parte della popolazione. Bisogna saper trovare risposte adeguate al malessere sociale presente in larga parte della nostra regione, battersi per una riforma dello Stato in grado di eliminare sprechi e inefficienze, trovando nuove risorse dalla lotta all'evasione fiscale, per garantire a tutti servizi pubblici, da quelli socio-sanitari a quelli scolastici, in grado di soddisfare le attese dei nostri concittadini.

Come Spi Lombardia approfondiremo queste tematiche nel corso delle prossime settimane, convinti come siamo di poter mettere in campo delle proposte in grado di recepire le istanze della popolazione anziana che rappresentiamo. ■

Riccardo Terzi: un pensiero innovatore Il libro della Giornata della Memoria

Riccardo Terzi: un pensiero innovatore. È questo il titolo del libro della Giornata della Memoria 2017 del sindacato pensionati della Lombardia, un libro dedicato a una delle più importanti e significative figure del sindacalismo – ma anche della politica – lombardo e non solo. Il libro è stato presentato il 6 dicembre scorso a Milano presso l'Osteria del treno in una serata in cui si sono alternati i ricordi di chi ha lavorato con lui come Salvatore Veca e Mario Sai, brani tratti dagli interventi raccolti nel libro e sapientemente recitati dal regista e attore Silvano Piccardi, e la musica jazz, da Terzi tanto amata, suonata dal gruppo Bovisa News Orleans Jazz

Band. I testi che sono raccolti nel volume si riferiscono al periodo in cui Terzi fu segretario generale dello Spi Lombardia, e ci restituiscono le varie sfaccettature della personalità di Riccardo: il sindacalista cosciente del mutamento dei tempi e che prova a disegnare un nuovo modo di essere e di fare sindacato; il politico che con più strumenti d'analisi guarda al cambiamento della politica italiana e alle sue, allora iniziali, derive populiste e si domanda

cosa sia possibile fare. Ma anche l'intellettuale, l'uomo che riflette, studia e, quindi, elabora e allo stesso tempo vuol condividere ciò con altri dando così vita ai sette incontri dal titolo *La ricerca filosofica di fronte ai nodi del presente*, e poi l'uomo che si interroga sulla vecchiaia e traduce questo suo riflettere in quell'importante convegno che fu il *De Senectute – Risorse e bisogni dell'età matura*.

Terzi, nei suoi scritti del 2003, delinea lo Spi del

futuro: "confederale, che fa negoziazione, che comincia a pensare al bisogno di socialità degli anziani" e Landini oggi sempre nell'introduzione può affermare che: "lo Spi della Lombardia rappresenta 460mila pensionate e pensionati, è diffuso sul territorio con 220 leghe, presidia 1131 comuni e nel 2016 ha siglato 459 accordi". E ancora: "Terzi auspicava uno Spi capace di cogliere anche i bisogni dei giovani, di diventare loro alleato. E lo Spi lo sta facendo. *Il futuro si fa!* Così titolava la tre giorni di giugno, organizzata dallo Spi nazionale a Milano. Lì a dispetto della nostra carta di identità, lo Spi si è misurato con l'innovazione, con quelle riforme che

fanno la cifra delle ragioni dell'esistenza della sinistra: dal risanamento delle periferie all'industria 4.0, dalle stampanti 3D alle nuove forme di mutualismo. Proprio a Milano dove i nostri figli e i nostri nipoti si inventano il lavoro, con le loro start up, nei tanti coworking sparsi per la Lombardia. Abbiamo risposto così e rispondiamo all'invito che fece allora Terzi: "noi, che organizziamo le persone anziane, dobbiamo essere essenzialmente dei costruttori di futuro".

Il volumetto si conclude con un intervento di Chiara Dogliotti, ricercatrice di Storia contemporanea, che illustra i criteri con cui ha costruito l'Archivio Riccardo Terzi. ■



Un impegno a 360 gradi in una società che muta

Mesi intensi per le donne degli Spi lombardi

Mesi di intenso impegno, quelli da settembre a oggi, per le donne pensionate e non. Sul numero scorso di *Spi Insieme* abbiamo dato ampi resoconti delle manifestazioni contro la violenza sulle donne che si sono tenute in tutte le città lombarde il 30 settembre. Si tratta purtroppo di un tema che non perde d'attualità e di efferatezza. In questo numero, infatti, parliamo anche delle tante manifestazioni che si sono tenute (mentre noi andiamo in stampa, ndr) in occasione del 25 Novembre Giornata internazionale contro la violenza.

Giornata che il Coordinamento donne Spi Lombardia ha celebrato partecipando al convegno *La violenza maschile contro le donne tra '900 e nuovo secolo. I processi di mutamento*, che si è tenuto il 16 novembre presso l'Università Bicocca di Milano all'interno della manifestazione *BookCity*. Un convegno durante il quale non si è parlato solo delle diverse espressioni e strategie di prevenzione della violenza nel passaggio dal vecchio al nuovo secolo, ma che ha lasciato uno spazio specifico al tema delle trasformazioni delle identità maschili e del peso/incidenza che la diversa velocità del cambiamento dell'identità femminile rispetto a quella maschile ha avuto sull'incidenza della violenza maschile contro le donne.

E proprio in tema di cambiamento d'identità e, quindi, di ruolo e peso nella società va letto anche il convegno organizzato a Varese, presso il Salone Estense, lo scorso 18 ottobre dal Coordinamento regionale.

La responsabilità sociale d'impresa: un approccio di genere, questo il tema affrontato col supporto di autorevoli interventi. Sono, infatti, intervenuti **Rossella Dimaggio**, assessora ai Servizi educativi e pari opportunità del Comune di Varese, **Matteo Cecchetto**, commercialista e revisore legale, **Silvio Aimetti**, sindaco di Comerio cittadina dove ha sede la Whirlpool, **Lucia Riboldi**, presidente della rete Giunca, **Luisa Rosti**, economista dell'Università di Pavia. Con loro anche **Maria Nella Cazzaniga** e



Cosetta Lissoni dello Spi Monza Brianza, **Valentina Cappelletti**, segreteria Cgil Lombardia e **Stefano Landini**, segretario generale Spi Lombardia.

Il perché e l'importanza di questo convegno e del tema affrontato è stato spiegato nella relazione introduttiva da **Carolina Perfetti**, segretaria Spi e responsabile del Coordinamento regionale nonché ideatrice dell'iniziativa.

“Un problema fondamentale delle società moderne – ha detto Perfetti – è quello della formazione, della distribuzione e della redistribuzione delle risorse pubbliche, attraverso le scelte di politica economica. Partendo dal presupposto che le scelte di bilancio non sono neutre rispetto agli uomini e alle donne, si tratta di tradurre le dichiarazioni politiche in pratica contabile, che vada al di là del pareggio economico-finanziario e della considerazione delle classiche variabili macroeconomiche, ponendo al centro dell'analisi l'effetto delle politiche di bilancio sulle donne e sugli uomini.

Da queste premesse si evidenzia come un'iniziativa sindacale sul tema del bilancio di genere rientri a pieno titolo nell'ambito dell'elaborazione politica di cui il sindacato si fa carico per il suo ruolo di rappresentanza degli interessi degli iscritti e dei cittadini in generale, nell'ambito della negoziazione sociale. Un sindacato che si propone come laboratorio di analisi dei problemi sociali, in un periodo di transizione, di profonde trasformazioni e di crisi dei cosiddetti corpi intermedi della società, che hanno rappresentato uno dei pilastri

definire un nuovo patto tra i generi a salvaguardia della democrazia, se si vuole evitare una progressiva ma inesorabile marginalizzazione.

Il Coordinamento donne, a tutti i livelli dell'organizzazione, si pone in prima linea in questo laboratorio per la definizione di un nuovo modo di fare politica sindacale: nuove strategie di azione e nuovo stile nella comunicazione, che mettano al centro la partecipazione democratica e l'ascolto di coloro che rappresentiamo.

Valorizzare il ruolo delle donne è dunque una nuova sfida per il sindacato, per una rinnovata identità sociale, punto di riferimento per uomini e donne alla ricerca di nuove forme di legame sociale, in un intreccio tra vec-

chie e nuove generazioni.

Parlare di bilancio sociale e bilancio di genere in un contesto sindacale significa quindi portare l'attenzione sulla necessità di prendere in considerazione un fondamentale strumento amministrativo da un punto di vista che rende la differenza di genere un valore da promuovere, in quanto le donne, con la loro capacità di destreggiarsi tra precarietà, doppi e tripli lavori, famiglia e responsabilità varie, costituiscono una realtà portante e non aggiuntiva della società”.

Gli impegni non sono però terminati qui. Infatti il 4 e 5 dicembre scorsi le donne dello Spi, non solo lombardo, si sono ritrovate per l'assemblea nazionale A Roma. Nel numero di marzo di Nuovi Argomenti troverete notizie più dettagliate in merito a questo importante appuntamento, oltre agli atti del convegno del 18 ottobre scorso. ■



dell'organizzazione sociale del XX secolo, deve contribuire a dare risposte concrete alla necessità di

Vittime di violenza sessuale indennizzo di 4.800 euro

Alle vittime di violenza sessuale un indennizzo di 4.800 euro. Lo prevede il decreto del Ministero dell'Interno del 31 agosto 2017, che stabilisce gli importi da corrispondere a chi subisce “reati intenzionali violenti”. Il provvedimento, già pubblicato nella Gazzetta Ufficiale numero 237 del 10 ottobre scorso, frutto di un accordo i Ministri dell'Interno, della Giustizia e dell'Economia e delle finanze, ha lo scopo di assicurare un sostegno economico a titolo di risarcimento delle spese mediche ed assistenziali sostenute dalle vittime. Il decreto precisa che per i reati di violenza sessuale e di omicidio, gli aventi diritto hanno titolo anche “in assenza di tali spese”.

Gli importi dell'indennizzo variano da un minimo di 3.000 Euro a un massimo di 8.200 e saranno reperiti dal Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive, dell'usura e dei reati intenzionali violenti, che verrà incrementato tramite i proventi derivanti dalla riscossione delle sanzioni pecuniarie civili.

Tali importi verranno erogati dal Comitato per le iniziative di solidarietà per le vittime dei reati di tipo mafioso e dei reati intenzionali violenti, in attuazione della direttiva 2004/80/CE, alla fine dell'istruttoria della prefettura, nel momento in cui le vittime non riescano a ottenere il risarcimento del danno da parte dell'autore del reato o lo stesso rimanga ignoto.

In particolare, il decreto prevede:

a) per il reato di omicidio, nell'importo fisso di Euro 7.200, nonché, in caso di omicidio commesso dal coniuge, anche separato o divorziato, o da persona che è o è stata legata da relazione affettiva alla persona offesa, nell'importo fisso di Euro 8.200 esclusivamente in favore dei figli della vittima;

b) per il reato di violenza sessuale di cui all'art. 609-bis del codice penale, salvo che ricorra la circostanza attenuante della minore gravità, nell'importo fisso di Euro 4.800;

c) per i reati diversi da quelli di cui alle lettere a) e b), fino a un massimo di Euro 3.000 a titolo di rifusione delle spese mediche e assistenziali.

Poiché gli indennizzi saranno corrisposti nei limiti delle disponibilità del Fondo, il decreto stabilisce che in caso di insufficienza delle risorse nell'anno in cui se ne fa richiesta, è consentito agli aventi diritto di fare domanda di indennizzo negli anni successivi. ■

RED semplificato anno 2016

a cura di Gian Battista Ricci – Inca Lombardia

Il pensionato titolare di una prestazione collegata al reddito ha l'obbligo di dichiarare all'Istituto la propria situazione reddituale che incide sul diritto o sulla misura della prestazione medesima.

L'INPS per la campagna RED 2017 di verifica delle prestazioni collegate al reddito per l'anno 2016, a seguito delle modifiche normative intervenute, ha introdotto una **nuova modalità di acquisizione semplificata delle dichiarazioni reddituali per quei soggetti che hanno dichiarato zero redditi per l'intero nucleo per entrambi gli anni 2014 e 2015**.

Dopo le prime indicazioni fornite a settembre, in avvio della campagna RED, l'Istituto ha pubblicato un nuovo messaggio a metà ottobre fornendo i chiarimenti richiesti dalle strutture territoriali in merito alle modalità di gestione delle posizioni di questi soggetti. La nuova procedura semplificata esclude i CAF dalla gestione di questa tipologia di RED.

Le modalità di comunicazione della dichiarazione indicate nella lettera inviata agli interessati sono:

1. Tramite il servizio RED Semplificato, disponibile fra i Servizi on line del cittadino del sito www.inps.it seguendo il percorso: Tutti i servizi > Dichiarazione reddituale - RED Semplificato, dopo essersi autenticato al servizio con le credenziali SPID o con il PIN dispositivo rilasciato dall'INPS, selezionando l'opzione anno 2017 (Dichiarazione redditi per l'anno 2016);

2. Tramite il Contact Center Multicanale – numero verde 803.164 (numero gratuito da rete fissa) o numero 06.164.164 (numero da rete mobile con tariffazione a carico dell'utenza chiamante), per i pensionati in possesso di PIN Dispositivo;

3. Tramite dichiarazione della situazione reddituale alla struttura territoriale INPS più vicina.

Quest'ultima modalità è quella che ha ingenerato le difficoltà di gestione in quanto diverse sedi dell'Istituto, a cui si rivolti i pensionati interessati, hanno con-

segnato agli stessi i moduli cartacei da compilare e restituire. Questo ha comportato che gli stessi si siano poi rivolti alle sedi dello SPI o del Patronato per la compilazione e riconsegna.

Con il nuovo messaggio l'Istituto chiarisce che:

a. Può astenersi dal presentare la dichiarazione all'Istituto il pensionato che in entrambi gli anni 2014 e 2015 aveva dichiarato l'assenza di redditi per l'intero nucleo e ha mantenuto anche per l'anno 2016 la stessa condizione;

b. Invece, deve presentare la dichiarazione reddituale il pensionato (e/o i familiari, se rilevanti, per la prestazione in godimento), che nell'anno 2016 ha avuto redditi che incidono sulle prestazioni godute.

I pensionati che anche per il 2016 hanno mantenuto per tutto il nucleo familiare interessato alla dichiarazione redditi uguali a zero (punto a) ma che intendono comunque presentare la dichiarazione, devono utilizzare le modalità già sopra illustrate e riportate nella lettera.

Nel messaggio la D.G. INPS "richiama l'attenzione delle Strutture territoriali sulla necessità di gestire la richiesta di servizio avvalendosi dei punti di consulenza "Sportello Amico", per ricevere i pensionati, assicurare l'assistenza necessaria e trasmettere le dichiarazioni, evitando per quanto possibile di rinviarli ad ulteriori accessi presso la sede, e tenendo presente che il servizio di raccolta e trasmissione delle dichiarazioni, per la platea di pensionati in questione, esula dalla convenzione vigente e quindi non può essere svolto dai CAF". Considerati gli ulteriori chiarimenti forniti, consigliamo per questa casistica di rendere una dichiarazione in forma cartacea. Se però le Ns. strutture SPI e INCA ne avessero raccolte consigliamo di presentarle all'Istituto concordandone le modalità con le sedi INPS interessate.

Per quanto riguarda invece i soggetti interessati o loro familiari che nel 2016 hanno avuto una variazione reddituale e che non hanno presentato la dichiarazione

fiscale (modello 730 o UNICO) sono tenuti a rendere la dichiarazione RED.

Le modalità da utilizzare per rendere la dichiarazione sono le stesse già sopra riportate. Nel messaggio l'Istituto conferma inoltre che "l'informazione relativa ai redditi può essere fatta pervenire **anche attraverso la presentazione alla sede di una domanda di ricostituzione reddituale**, che dovrà essere gestita secondo le modalità ordinarie" intendo per tali quelle esclusivamente per via telematica.

Si chiarisce, in forma esemplificativa, che i familiari che devono rendere la dichiarazione reddituale sono per la maggioranza dei casi il coniuge per i titolari di prestazioni di integrazione al trattamento minimo, di pensione sociale, di assegno sociale e di tutte le tipologie di maggiorazioni sociali, e i figli minori o maggiorenni inabili per i titolari di trattamenti di famiglia.

Il termine per la presentazione delle dichiarazioni scade il prossimo 15 di febbraio 2018. ■

Pensioni: occorre un nuovo sistema di rivalutazione

Lo scorso ottobre la Consulta chiamata in causa da alcuni ricorsi che chiedevano un giudizio di legittimità sul decreto Poletti (che aveva riconosciuto una rivalutazione differenziata per importi che variano dal 40% per pensioni fino a quattro volte il minimo, a zero importi per le pensioni di importo oltre sei volte il minimo) si è espressa giudicando legittimo l'operato del governo.

Il segretario generale dello Spi nazionale, Ivan Pedretti, ha sottolineato come così rimanga "irrisolto il problema del reddito dei pensionati che in questi anni ha perso sensibilmente di valore e non è stato degnamente rivalutato. A questo punto c'è assolutamente bisogno



di un nuovo meccanismo di rivalutazione che sostenga il potere d'acquisto dei pensionati. C'è l'impegno del governo a metterlo in vigore dal 1° gennaio 2019 e

noi vigileremo affinché ciò avvenga. Vogliamo inoltre che si riduca il carico fiscale che è più pesante per i pensionati rispetto ai lavoratori". ■

IMU e Tasi 2017

Alessandra Taddei – Caaf Lombardia

Il CAAF CGIL Lombardia ha già consegnato i modelli F24 per il pagamento delle due imposte nel mese di giugno. La scadenza per il versamento del saldo è il 16 dicembre.

Qualora il Comuni abbiano deliberato aliquote diverse da quelle applicate nel 2016 il CAAF provvederà a ricalcolare e consegnare i nuovi modelli F24. Questa casistica è molto contenuta, infatti, le norme che regolano queste imposte prevedono solo delibere con riduzione delle aliquote.

Per agevolare nella comprensione di quanto siamo tenuti a pagare sugli immobili si riportano alcuni brevi cenni.

Le due imposte sugli immobili e sui servizi comunali (IMU e Tasi) gravano in particolare sulle seconde case, essendo state escluse le abitazioni principali non di lusso.

Si intende per abitazione principale quella in cui si ha sia la residenza sia il domicilio. Ciò significa che se si ha la residenza in un immobile, ma si dimora in un'altra casa solo una delle due abitazioni può essere considerata abitazione principale. In presenza di parenti anziani o disabili che hanno portato la loro residenza in istituti di ricovero o sanitari, è necessario verificare la delibera del Comune che potrebbe aver deciso di trattare queste situazioni allo stesso modo delle abitazioni principali, purché l'immobile non sia stata affittata. In caso di separazione legale e divorzio, la casa coniugale assegnata al coniuge è esente da IMU e Tasi perché considerata abitazione principale di quest'ultimo.

Per gli immobili concessi in comodato d'uso gratuito è stata istituita una agevolazione sulla determinazione della base imponibile che è ridotta del 50%. Per usufruire dell'agevolazione è indispensabile aver stipulato e registrato un contratto tra genitori e figli. L'agevolazione non prevede l'estensione a parenti diversi dai genitori e dai figli.

Il CAAF CGIL Lombardia dal mese di dicembre è a disposizione per fornire chiarimenti. È necessario prendere appuntamento rivolgendosi alla sede consueta oppure utilizzando il sito www.assistenza fiscale.info. ■

Perché un gazebo Spi ai Giochi di LiberEtà?

Valerio Zanolla – Segreteria Spi Lombardia

Per proporre la continuità della militanza e l'importanza dell'iscrizione al sindacato pensionati lo Spi Cgil della Lombardia aveva ideato il Villaggio Spi, un luogo virtuale dove gli oltre 450mila iscritti potevano ritrovarsi e ottenere risposte ai loro problemi.

Il progetto Villaggio Spi si poneva un obiettivo ambizioso dai molteplici effetti sull'insieme della Cgil, sia sul versante politico sia su quello organizzativo. Il proposito era ed è di promuovere l'adesione allo Spi di tutti gli iscritti alla Cgil in procinto di pensionarsi e anche dei pensionati che non hanno mai avuto la nostra tessera. Per favorirlo ci s'impegnava a contattarli individualmente e a rendere loro note tutte le attività del sindacato pensionati della Cgil, le azioni e gli interventi svolti a sostegno della crescita sociale e solidale, i servizi garantiti affinché giovani, lavoratori e pensionati ne potessero più facilmente beneficiare. Infine come ultimo obiettivo, ma non meno importante, impegnare tutta l'organizzazione a fare un salto qualitativo per migliorare la propria funzionalità. Da allora molti passi in avanti sono stati fatti ma rimaneva nella mente l'immagine del Villaggio Spi, il gazebo che tutte le leghe della Lombardia hanno ricevuto dallo Spi regionale a presentazione e lancio della

campagna di promozione del tesseramento.

Abbiamo voluto proporre il gazebo anche a Grado, all'interno del villaggio in cui erano ospitati oltre ottocento pensionate e pensionati, ragazze e ragazzi delle associazioni e i loro accompagnatori. Lo abbiamo fatto per sottolineare l'importanza di essere iscritti alla nostra organizzazione, **infatti senza lo Spi Cgil non ci sono i Giochi di LiberEtà come senza iscritti non c'è lo Spi.**

Questa scelta nasce da una decisione presa dallo Spi Cgil della Lombardia nel recente passato: sindacalizzare l'Area benessere facendola diventare un importante strumento di promozione di nuovi diritti per i pensionati. Tra questi anche il diritto a essere felici e meno soli tutto l'anno. Al perseguimento di questo obiettivo sono orientate le molteplici iniziative svolte dall'Area benessere nelle leghe e nei comuni della Lombardia.

Nel gazebo di Grado veniva proposto il tema dell'iscrizione. L'idea, da confermare e sviluppare per il futuro, è di rendere tutti consapevoli della maggior considerazione che le nostre proposte possono avere se il nostro sindacato è maggiormente rappresentativo, se ha più iscritti. Se per non iscriversi basta un luogo comune, una banalità, per convincere



Domenica 17: si monta il gazebo. Da domani si inizia...



...ma poi, causa maltempo, ci si trasferisce al riparo

re a fare la tessera serve un ragionamento, una capacità di cogliere i problemi sociali e raggiungere la consapevolezza che da soli non ce la si può fare.

Si tratta di una sfida complessa ma affascinante e, se vinta, utile per le persone anziane. L'iscrizione al sindacato non è solo un fattore individuale ma collettivo. A Grado eravamo in tanti e anche nei territori siamo in tanti, tutti assieme grazie a chi organizza. Ecco il punto: quando un pensionato si avvicina allo Spi, non incontra solo una persona, dietro al compagno o alla compagna ci sono quasi tre milioni di iscritti allo Spi in tutta Italia. Oltre cento anni di storia, un patrimonio di lotte, di conquiste, di conoscenze. Un complesso di esperienze che sono servite per riscattare i lavoratori e che servono per restituire ruolo e dignità ai giovani alle donne e ai pensionati, oltre che per migliorare le condizioni di vita dei singoli e della collettività.

La Cgil si coniuga al plurale ma non abbandona mai il singolo individuo, per questo, quando un nostro militante chiede a un pensionato di iscriversi gli offre la possibilità di diventare partecipe di un progetto di cambiamento; non chiede un balzello per la compilazione di una pratica per quanto possa essere importante, ma offre la possibilità di far parte di un'associazione che nella sua lunga storia si è sempre schierata dalla parte del progresso e dell'emancipazione sociale. Il gazebo che abbiamo proposto a Grado è stato quindi un avamposto degli oltre duecento gazebo che nelle piazze della Lombardia i nostri attivisti posizionano per entrare in contatto con le persone, per dialogare con loro. È questo che i nostri iscritti e tutti coloro che si avvicinano alla nostra Area benessere debbono sapere. I nostri iscritti sanno, e vogliamo farlo sapere anche ai non iscritti che lo Spi Cgil

è un sindacato che ha come missione la valorizzazione del lavoro svolto dai pensionati durante la vita lavorativa, per garantire loro un presente felice e un futuro senza preoccupazioni. Per questa ragione è impegnato in una negoziazione che vale per tutti. A Roma, a contrattare con il governo per tutelare le pensioni e migliorare le condizioni dei pensionati, c'è la Cgil, non qualche oscuro commercialista o qualche sedicente associazione che dice di rappresentare i lavoratori ma non contratta mai niente. Un impegno che poi continua nei servizi che sono una risposta ai bisogni individuali e nella coesione sociale per dare alle persone anziane, occasioni di svago e vita sociale.

Perseguire questi obiettivi non è uno scherzo, servono risorse, sedi e carica ideale oltre che capacità politico organizzativa. Questo, e non è poco, era il significato del gazebo di Grado. ■

Le proposte Viaggi della Mongolfiera 2017-2018

MARSA ALAM
Paradise Friends Shoni Bay****SUP
Speciale 2 settimane
Dall'11 al 25 febbraio
Euro 920*

Volo A/R da Bergamo – trasferimenti da e per l'aeroporto a Marsa A. – trattamento pensione completa Hard all inclusive



Speciale NEW YORK
Hotel Comfort Inn Midtown West ****
Dal 22 al 27 febbraio
Euro 750*

Volo A/R – pernottamento e prima colazione – mezza giornata di visita guidata

Agenzia e sede: C.so Porta Vittoria, 46 – Milano
Filiale di Legnano: Via Venegoni, 13 – Legnano
Filiale di Brescia: Via F.lli Folonari, 18 – Brescia
Per informazioni: Tel. 02 5456148 – www.etlisind.it

OMAN
Sistemazione in hotel da 3 e 4 stelle
Dall'11 al 20 marzo
Euro 1.750*

Passaggi aerei con voli intercontinentali linea Ethiad da Milano – Visite, ingressi, trasferimenti in minibus e fuoristrada 4x4

ISCHIA
Hotel Terme San Valentino****
Dall'11 al 25 marzo
Euro 595*
Dall'8 al 22 aprile
Euro 690*

Viaggio A/R in bus GT – passaggi marittimi – pensione completa con bevande ai pasti – drink di benvenuto – 2 gala dinner con musica

SPOTORNO
Hotel Graziella***
Dal 17 al 31 marzo
Euro 690*

Viaggio A/R in bus GT – pensione completa con bevande ai pasti – Festa dell'arrivederci



*Le quote indicate sono individuali e in camera doppia.

Gli anziani: attente "sentinelle" della comunità

Sindaci del Comasco contro la ndrangheta

Fausta Clerici

"I fatti dolorosi e peroccpanti di Seregno e di Cantù sono solo gli ultimi. Anche nella Bassa Comasca e nella Brianza la 'ndrangheta corrompe istituzioni pubbliche e inquina attività economiche e sociali". Comincia così **Sergio Brenna, sindaco di Rovellasca**, da noi intervistato:

I comuni della zona come stanno reagendo a questa presenza?

Già nell'inverno 2014, al manifestarsi nel nostro territorio della recrudescenza dell'attività criminale mafiosa, le amministrazioni appena insediate dei comuni di Bregnano, Cadorago, Cassina Rizzardi, Cermenate, Cucciago, Fino Mornasco, Guanzate, Lomazzo, Lurago Marinone, Rovellasca, Vertema-

te con Minoprio, poi più avanti Appiano Gentile e Grandate, hanno dato vita, d'intesa con il Centro Studi Sociali contro le mafie - Progetto San Francesco di Cermenate, al Comitato Sindaci della Bassa Comasca 5 dicembre 2014.

Quale obiettivo si è dato il vostro comitato di sindaci?

Un obiettivo chiaro e semplice: promuovere una cultura della legalità e di contrasto alla criminalità mafiosa. Già allora pensavamo che l'ambito decisivo dove ingaggiare una lotta senza quartiere contro la malavita organizzata fosse proprio la comunità, nelle sue diverse componenti, a partire dai ragazzi e dai giovani.

A Minoprio avete appunto organizzato il convegno *La*

chiave di volta è la comunità.

Il convegno ha chiuso *Le Settimane della legalità*, organizzate dal nostro comitato e dal Centro studi sociali per promuovere una comunità attiva e reattiva, con strategie di prossimità e incontri serali formativi su temi attuali e scottanti. **Infatti l'ambiente inquinato dalle ecomafie, il gioco d'azzardo e l'usura, gli appalti pubblici affidati alla mafia sono un danno per tutti. E ora quali programmi avete?**

Abbiamo iniziato un lavoro di lunga lena e non intendiamo interromperlo mai. Il lavoro di sensibilizzazione alla legalità deve continuare nel tempo, coinvolgendo una parte sempre più larga della popolazione.

Quale orientamento dell'opinione pubblica vi pare di cogliere su questo problema?

Molti non hanno ancora percepito la gravità e la profondità dei danni prodotti dalla malavita organizzata: la crescente diffusione dell'usura e del *pizzo*, l'acquisizione forzata di aziende, la corruzione, lo spaccio di droga, lo sfruttamento della prostituzione e degli immigrati... La maggioranza non va oltre una generale condanna della malavita organizzata. Molti si rendono conto dei suoi nefandi effetti solo quando ne sono sfiorati, o peggio colpiti.

Dunque molti cittadini non vedono quel che sta accadendo anche in casa nostra?

Proprio così. Per questo

c'è l'assoluta necessità di incontri formativi, finalizzati alla promozione della cultura della legalità.

Lo Spi quale contributo può dare? Le leghe di Lomazzo e di Cantù, per esempio, si stanno già ponendo questo problema.

Le organizzazioni fortemente radicate sul territorio, come lo Spi, hanno un ruolo fondamentale: nel concreto, le leghe Spi di questa zona possono essere efficaci partner del Comitato Sindaci della Bassa Comasca 5 dicembre 2014. Se si diffonde fra la popolazione anziana la conoscenza delle modalità d'azione della mafia, proprio gli anziani possono svolgere nella comunità locale il prezioso ruolo di sentinelle della legalità. ■

Drizzare le antenne, non girarsi dall'altra parte

Come combattere la mafia qui da noi

Marco Marelli

'Ndrangheta nel Comasco, ma non solo. Se la conosci la eviti. O meglio la combatti. E per conoscerla è stato organizzato di recente a Erba un incontro pubblico con il magistrato **Alessandra Dolci, braccio destro di Ilda Bocassini**, che dirige la Direzione distrettuale Antimafia di Milano. La lotta alla mafia sembra essere diventata per Alessandra Dolci una missione, che va avanti da ventisei anni. "Mi sento un magistrato di strada - dice - ma non ho paura" anche se la sua vita è blindata, da quando nel 2010 ha coordinato l'inchiesta *Crimine Infinito*: oltre centocinquanta arresti, molti tra le province di Milano e di Como, non in una masseria isolata dell'Aspromonte. Un'indagine durata oltre quattro anni, che ha alzato il velo sulla presenza 'ndraghetista nel profondo nord dell'Italia, a ridosso del Canton Ticino.

Le locali nel Comasco

"Con questa inchiesta abbiamo fotografato il radicamento della criminalità

organizzata, con diverse *locali* (ndr: così vengono chiamate le organizzazioni territoriali) anche nel Comasco - sottolinea Alessandra Dolci - con una cinquantina di affiliati a Mariano Comense, Canzo ed Erba; oltre seicento quelli che avevamo identificati." E questo a casa di chi, sindaci, amministratori e politici, per anni è andato avanti a ripetere: qui la mafia non esiste. Abbiamo continuato a nascondere lo sporco sotto il tappeto fino a quando ci siamo ritrovati la mafia infiltrata nel mondo degli affari, nella politica, nelle istituzioni.

Alleanze con insospettabili

Una 'ndrangheta che ha metastasi nel Canton Ticino, per una ragione semplicissima: il riciclaggio dei capitali accumulati con il traffico internazionale di stupefacenti, con le estorsioni e l'usura, grazie all'alleanza con insospettabili imprenditori e liberi professionisti. "È quanto abbiamo accertato - ricorda Ales-



sandra Dolci - con l'inchiesta *Insubria* del novembre 2015: il capo della *locale* di Cermenate, Giuseppe Puglisi, non essendo riuscito ad incassare, per conto di un imprenditore comasco, un credito di un milione di euro, ha cercato di rifarsi ricattando e minacciando lo stesso imprenditore. Anche il capo della *locale* di Fino Mornasco aveva ricattato un avvocato di Como e un commercialista di Chiasso, chiedendo loro 200.000 euro." Gli affiliati alla

'ndrangheta arrestati in occasione dell'inchiesta *Insubria* abitavano a Cadorago, Bregnano, Lomazzo, Cantù, Carimate, Bulgarograsso, Fino Mornasco, Olgiate Comasco e Cermenate; a Mariano Comense e Cabiante le *locali* da più tempo radicate nel Comasco.

Soprattutto l'edilizia

Non solo droga, estorsioni e usura. "Ancora più inquietante - continua Alessandra Dolci - l'infiltrazione della 'ndrangheta nel tessuto e nel paesaggio urbano

ed economico, in quasi tutti i settori, anche se dimostra di preferire l'edilizia e la movimentazione della terra. Con la complicità di amministratori e funzionari e la disponibilità di alcuni imprenditori è facile ottenere lavori in appalto a prezzi stracciati. Pagano i dipendenti in nero, non pagano le tasse, sfruttano i lavoratori che formalmente non risultano dipendenti". Quanto basta per destabilizzare il settore e mettere in difficoltà gli imprenditori onesti.

Alessandra Dolci ha anche richiamato gli altri mali del nostro disastroso Paese, la corruzione e l'evasione fiscale diffuse a tutti i livelli. Un richiamo forte, ha detto: "Ognuno di voi deve tenere le antenne dritte. Ripeto qui una frase di Kennedy: Non chiederti che cosa il tuo paese può fare per te, chiediti che cosa puoi fare tu per il tuo paese. Insomma rivolgo a tutti voi l'invito a non girarsi dall'altra parte, a non far finta di non vedere". ■

La Svizzera che accoglie i migranti

La collaborazione fra volontari comaschi e ticinesi

Marco Marelli

“Hanno trovato soluzioni a un fenomeno che in troppi vogliono strumentalizzare o dimenticare.” Lex procuratore generale di Lugano, **Paolo Bernasconi**, padre della legge svizzera antiriciclaggio, ha dato questo giudizio su **don Giusto Della Valle**, parroco di Rebbio e su **don Gianfranco Feliciani**, parroco di Chiasso, premiati di recente, a Milano, dall'associazione *Reset Diritti Umani*, in occasione della settima edizione di *WeWorld Film Festival*. L'avvocato Bernasconi è uno dei molti Svizzeri, in particolare ticinesi, che, insieme con molti giovani e anche pensionati comaschi, affiancano questi due sacerdoti nella loro opera di misericordia a favore degli ultimi fra gli ultimi, l'accoglienza dei profughi e dei migranti in transito. In Svizzera non è facile: **Lisa Bosa Mirra** deputata socialista del Gran Consiglio del Canton Ticino, è stata di recente condannata ad una pena pecuniaria di 9.000 franchi, sospesa per due anni, per “ripetuta isti-



La parrocchia di Rebbio

gazione all'ingresso illegale di clandestini”.

Il delitto di solidarietà

Il suo delitto è stato aver accompagnato, tra agosto e settembre, in nove viaggi, ventiquattro giovani migranti dalla stazione di Como San Giovanni a Zurigo. “Hanno condannato la solidarietà” il lapidario commento di don Giusto. Lisa, raggiunta per telefono dalle parti di Zurigo, ci ha detto: “Ho agito in quel modo quando è stato chiaro che non c'era una

maniera legale per aiutarli”. Anche lei parla così di don Giusto: “Innanzitutto colgo in lui l'esperienza del missionario. Conosce realtà che a noi sembrano impossibili: sa che cosa vuol dire la fame, la mancanza di futuro. Eccolo quindi impegnato senza sosta. Insomma, merita tutto l'aiuto possibile”.

Le associazioni svizzere

I due amici svizzeri di don Giusto che abbiamo sopra citato agiscono efficacemente nel loro paese.

L'avvocato Bernasconi è promotore dell'associazione *Posti Liberi*, alla quale aderiscono numerosi avvocati ticinesi. Grazie a loro è stato possibile ottenere il ricongiungimento familiare in Svizzera per una ventina di giovani migranti ospitati a Rebbio. Lisa ha fondato l'associazione *Firdaus* di Ginestrerio, che ha a lungo contribuito a sfamare i migranti accampati nei giardini davanti alla stazione di

Como San Giovanni. Non di rado ora la si può incontrare a Rebbio, mentre scarica di tutto dalla sua automobile, tutto ciò che può essere utile ai migranti ospitati da don Giusto. È impegnata anche nella *Bainvegni Fugitivis Marsch*, marcia per i diritti e la dignità: 1000 chilometri in 52 tappe attraverso la Svizzera che, iniziata lo scorso 14 ottobre, si concluderà il 10 dicembre. ■

Bambini

non più stranieri

La scelta della Cgil di Como

“Noi non vogliamo rinunciare a una legge giusta e di civiltà: abbiamo deciso di aderire allo sciopero della fame di insegnanti e parlamentari per l'approvazione immediata dello *Ius soli*. Siamo convinti che, se si realizzano leggi giuste che riconoscono i diritti delle persone, si rende più sicuro e più moderno il Paese, si rafforzano le istituzioni e la democrazia. Un bambino nasce in Italia, frequenta le nostre scuole, condivide con i suoi coetanei abitudini e stili di vita e non può non essergli consentito di oltrepassare l'uscio della porta che gli darebbe accesso alla cittadinanza. Ci sono battaglie di civiltà per noi irrinunciabili; è arrivato il momento di cambiare anche il racconto pubblico sull'immigrazione, ostaggio di pregiudizi, luoghi comuni e vere e proprie bugie che la politica spesso sceglie di cavalcare per guadagnare consenso, invece di contrastarle. Il dibattito interno alla politica rischia spesso di avvitarci sul nulla, in una spirale di autoreferenzialità che allontana dai temi veri e dalle persone”. Con queste parole i segretari provinciali della Cgil di Como, **Giacomo Licata**, **Chiara Mascetti** e **Matteo Mandressi**, hanno annunciato la propria partecipazione allo sciopero della fame in atto da tempo in tutta Italia; una mobilitazione molto ampia che ha lo scopo di chiedere finalmente l'approvazione di una legge rispondente non soltanto ad una esigenza di giustizia, ma anche a criteri di elementare buon senso. ■

Chi ha causato le migrazioni?

Un forte richiamo ai cattolici

“Noi siamo parte integrante di scelte di vita che creano migranti. Li creiamo e ci scandalizziamo se vengono da noi. Il Papa che viene dal sud del mondo respira e vuol far respirare alla Chiesa che il forestiero è sacramento di Gesù e lo è doppiamente, perché è anche prodotto della nostra ingiustizia. È la sfida della Chiesa di oggi, che deve scrivere questo capitolo di sacramentaria, la sacramentaria del povero” Lo ha detto l'arcivescovo di Palermo, **Corrado Lorefice**, intervenendo al convegno *Perché accogliere, come accogliere* organizzato di recente a Roma dalle *Reti della Carità*. E il vescovo di Cassano all'Jonio, **Franco Savino**, ha ribadito: “La Chiesa, per essere credibile, deve avere il coraggio di presentarsi al mondo e di essere nel mondo con

un'autorevolezza che le deriva dall'aver compiuto la scelta di stare dalla parte degli ultimi. In questo momento la sfida si chiama fraternità, si chiama inclusione. Sul versante laico l'accoglienza è democrazia matura e responsabile, sul versante ecclesiale la Chiesa deve essere capace di accogliere, svuotandosi di sé e rinunciando a ogni privilegio, perché i poveri e i rifugiati sono la carne viva di



Cristo”. Un forte richiamo a tutti i cattolici, affinché vincano i propri pur comprensibili timori e non si lascino confondere dalla propaganda politica di chi ha individuato nell'immigrato un facile bersaglio e quindi lo addita come il vero nemico da combattere, mentre le difficoltà e le ingiustizie che viviamo ogni giorno sulla nostra pelle hanno ben altre cause e colpevoli, dallo spregiudicato predominio mondiale del capitale finanziario sulle attività economiche che producono beni, alla corruzione diffusa a tutti i livelli, al controllo esercitato dalla malavita organizzata su gran parte del territorio italiano. A cominciare dai due vescovi citati, sono molti i cattolici impegnati, a fianco di molti non credenti, nell'aiuto ai migranti. ■

Dalla Prima...

Non solo tasse e tariffe: servizi, salute e ambiente

to di giustizia, produce un beneficio economico. Avere o non avere determinati servizi comunali per gli anziani fa la differenza. Spesso del servizio non ne beneficia solo l'anziano, ma è tutta la rete familiare che ne trae aiuto, siccome questi servizi prevedono una partecipazione economica, trattare per un contenimento della spesa, migliora la condizione economica della famiglia. Per non parlare delle rette delle Rsa. Sempre di più lo Spi si deve occupare delle condizioni delle comunità. Viverle, confrontandosi con i soggetti che operano nella comunità: il terzo settore, il sistema dell'istruzione e della formazione. Agire nell'interesse collettivo, con un'attenzione alle questioni ambientali, alla condizione di salute e alla qualità dei servizi; questo vogliamo fare consapevoli che solo attraverso la partecipazione dei cittadini molte cose si possono realizzare. ■